

Notiziario Parrocchiale



Diocesi di Jesi
PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA
Montecarotto

Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Tel.: 073189221
Fax: 073189221
Email: ss.annunziata2007@alice.it
Web: www.parcchiamontecarotto.it

Data 18 11 2012

NUMERO 244

➡ Vedranno il Figlio dell'Uomo venire...

Siamo creature e viviamo nella storia, e la storia è fatta di tempo: anni che si susseguono. È la nostra vita: tutto ha un inizio e un fine. Sono conclusioni «intermedie» che richiamano il tempo che un giorno avrà fine, quando il Figlio dell'uomo tornerà nella gloria. È difficile per noi pensare «al fine» di ogni cosa, al nostro stesso fine, immaginarci le modalità e l'attualizzazione. Gesù ha parlato di questo momento con tinte apocalittiche: il sole si oscurerà, gli astri cadranno dal cielo, le potenze saranno sconvolte. Ma al di là delle parole, che dicono senza però farci intendere più di tanto, a lui interessa farci sapere che quel giorno verrà. E vuole che la venuta di quel giorno non ci trovi impreparati. Il profeta Daniele ci prende per mano e ci invita a leggere in profondità gli avvenimenti dolorosi che scuotono fortemente la fede della comunità di Israele. Egli profetizza sulla manifestazione gloriosa del Figlio dell'uomo: sorgerà Michele e dopo un tempo di angoscia giungerà la salvezza di tutti coloro che sono scritti nel libro della vita. Sembra il travaglio e il dolore di un parto cosmico dove viene anticipata la risurrezione dei morti e l'avvento di una creazione nuova. La lettera agli Ebrei s'inserisce in questo contesto illuminando la venuta gloriosa del Signore e la sua vittoria. La lettera ci sostiene nella speranza della salvezza, che diviene pegno sicuro con la morte di Cristo.

Il suo sacrificio, che compie una volta per tutte la redenzione, ha valore universale e definitivo ed illumina di serenità l'attesa della fine. Il discorso escatologico presentato dal Vangelo di Marco è pronunciato da Gesù prima della sua morte. Egli vuole insegnarci, prima di lasciare questo mondo e tornare al Padre, come possiamo vivere il tempo che ci separa dall'incontro finale: che sia la fine del mondo o che sia la nostra morte individuale. Colui che verrà sulle nubi del cielo è colui che abita in noi e ci accompagna nel cammino terreno; colui che ci comunica la fedeltà al Padre e ci introduce nella sua intimità. Da ciò nasce il desiderio di vivere in pienezza il nostro oggi cogliendolo come «oggi di Dio» e a desiderare ed invocare il ritorno del Signore.

Ma come pensare a questo epilogo della storia e del cosmo? Forse siamo tentati di farlo con ansia e preoccupazione, soprattutto in questi nostri tempi dove le armi chimiche e nucleari sono una effettiva minaccia e una possibile realizzazione di questa «venuta del giorno del Signore». Il Signore, nella sua misericordia, ci rivela le realtà ultime fin dove possiamo comprenderle, non per inutili curiosità e tanto meno per farci vivere nell'ansia e nella paura. Il discorso di Gesù, nonostante le immagini apocalittiche, della fine, è orientato ad infondere fiducia e speranza in coloro che lo ascoltano e che attendono la definitiva manifestazione della gloria del Figlio dell'uomo. Il Signore ci avverte: vi

Sommario:	pag.
Vedranno il Figlio ...	1
Spunti di riflessione	1
Famiglia e Handicap	2
Fede e salute 2 parte	3
Simbologia nel	3
Notizie dalla Parr.	4

saranno segni premonitori, stanno già accendendo ed occorre leggerli, e verrà il Signore, che sta già venendo perché egli è Colui che viene, il Veniente. La grande tribolazione s'identifica in primo luogo con la morte di Gesù e la distruzione del tempio di Gerusalemme, ma continua per tutti noi in tutti i tempi: anche noi siamo nella grande tribolazione che prepara il ritorno definitivo del Signore. Ma l'ora in cui avverrà tale manifestazione è sconosciuta allo stesso Figlio e nessuno può tentare un calcolo approssimativo. Restano sempre importanti gli atteggiamenti vigilianti. (tratto da alleluia)

➡ Spunti di riflessione: Come una filigrana

Mi hanno spiegato a scuola cosa è la filigrana. E' una carta che, se tu la guardi distrattamente e in un posto poco illuminato, sembra bianca, vuota, inutile. Ma se tu la guardi controluce ti rivela stupende figure. il professore ce lo ha dimostrato. Ha messo la carta bianca contro i vetri della finestra: è apparso un bellissimo volto di Cristo.

Io, Signore, ho pensato che l'uomo è come una filigrana. Se lo guardi, distratto, vedi poco, quasi niente. Ma se tu lo guardi per bene, nella luce, in ognuno scopri lo stupendo tuo volto.

L'uomo, ogni uomo è una filigrana preziosa. Signore, aiutami a vedere gli uomini controluce. (Tonino Lasconi)

⇒ Famiglia ed Handicap: definizione di handicap

Occorre in primo luogo dare una definizione dell'handicap, un concetto di per se abbastanza intuitivo ma che racchiude in se una varietà di significati, che individua una molteplicità di categorie di svantaggiati del tutto diverse tra loro e che spesso risulta essere utilizzato in modo non corretto. Un buon punto di partenza potrebbe essere l'etimologia stessa della parola, che deriva dall'ambiente delle corse ippiche inglesi: la dizione "handicap", traducibile in Italiano con "svantaggio", nasce dalla pratica diffusa in passato di obbligare il fantino, che cavalcava un cavallo dotato di qualità superiori, a gareggiare portando la mano sinistra (hand) a contatto con la visiera del cappello (cap), utilizzando l'evidente svantaggio dato da questa posizione per equilibrare le sue prestazioni rispetto a quelle degli altri concorrenti. Esistono tuttavia alcune sfumature semantiche di una certa importanza: occorre infatti distinguere la malattia, o la menomazione, dalle sue conseguenze pratiche e sociali, essendo le prime scientificamente definibili ed oggettive, mentre variabili e dipendenti dall'ambiente le seconde.

Le conseguenze di una menomazione oggettiva come la mancanza delle gambe dipendono, ad esempio, dagli ausili a disposizione piuttosto che dalla presenza di barriere architettoniche: l'handicap sarà più "grave" in una società non attrezzata per superarlo. Per cercare di ovviare a questo problema di definizione l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha messo a punto nel 1980 una classificazione internazionale, l'International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps (ICIDH), basata su tre fattori tra loro interagenti e interdipendenti: la menomazione, la disabilità e lo svantaggio o handicap. Questi tre concetti individuano aree semantiche diverse, secondo queste definizioni: □ Menomazione: Nell'ambito delle evenienze inerenti alla salute è menomazione qualsiasi perdita o anormalità a carico di una struttura o di una funzione psicologica, fisiologica o anatomica. Caratteristiche della menomazione: La menomazione è caratterizzata da perdite materiali o anormalità che possono essere transitorie o permanenti e comprende l'esistenza o l'evenienza di anomalie, difetti o perdite a carico di arti, tessuti o altre strutture del corpo, incluso il sistema delle funzioni mentali. La menomazione rappresenta l'esteriorizzazione di uno stato patologico e in linea di principio essa riflette i disturbi manifestati a livello d'organo. (OMS 1980, cit. in Eurispes 1994) □ Disabilità: Nell'ambito delle evenienze inerenti alla salute si intende per disabilità qualsiasi modo o nell'ampiezza considerati normali per un essere umano. Caratteristiche della disabilità: La disabilità è caratterizzata da scostamenti, per eccesso o per difetto, nella realizzazione dei compiti e nella espressione dei comportamenti rispetto a ciò che sarebbe normalmente atteso. [...] La disabilità rappresenta l'oggettivazione della menomazione e come tale riflette disturbi a livello di persona.

La disabilità si riferisce a capacità funzionali estrinsecate attraverso atti e comportamenti che per generale

consenso costituiscono aspetti essenziali della vita di ogni giorno. Ne costituiscono esempio i disturbi nella adozione di comportamenti appropriati; nella cura della propria persona (come il controllo della funzione escretoria e la capacità di lavarsi e di alimentarsi); nell'esecuzione delle altre attività della vita quotidiana e nella funzione locomotoria (come la capacità di camminare).

Handicap: Nell'ambito delle evenienze inerenti alla salute, l'handicap è la condizione di svantaggio conseguente a una menomazione o a una disabilità che in un certo soggetto limita o impedisce l'adempimento del ruolo normale per tale soggetto in relazione all'età, al sesso e ai fattori socioculturali. Caratteristiche dell'handicap: L'handicap riguarda il significato assunto da una situazione o esperienza individuale quando essa si scosta dalla normalità. Esso è caratterizzato dalla discrepanza tra l'efficienza o lo stato del soggetto e le aspettative di efficienza e di stato sia dello stesso soggetto che del particolare gruppo di cui egli fa parte. L'handicap rappresenta pertanto la socializzazione di culturali, sociali, economiche e ambientali - che per l'individuo derivano dalla presenza della menomazione e della disabilità. Lo svantaggio proviene dalla diminuzione o dalla perdita della capacità di conformarsi alle aspettative o alle norme proprie all'universo che circonda l'individuo. L'handicap si manifesta pertanto allorché vi è una compromissione della capacità di sostenere quelle che possono essere definite funzioni della sopravvivenza.

L'OMS, giudicando i termini handicap, disabilità e menomazione carichi di una connotazione negativa, istituisce nel 2001 una nuova classificazione (ICIDH-2), che mantiene lo stesso impianto a livello concettuale, ma che ridefinisce "in positivo" le tre dimensioni:

- *a livello corporeo* (Funzioni e struttura del corpo). Essa comprende due classificazioni, una per le funzioni dei sistemi corporei, e una per la struttura corporea
- *a livello personale* (Attività). Copre la gamma completa delle attività svolte da una persona. Le complesse.
- *a livello sociale* (Partecipazione).

Classifica le aree della vita in cui un individuo è coinvolto, ha accesso, ha opportunità sociali o incontra barriere. Le aree classificate vanno da quelle semplici a quelle complesse. La diversa valenza tra il deficit e le sue conseguenze viene recepita anche dal legislatore Italiano, che nella legge quadro stabilisce che: "E' persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione". Chiariti i concetti di base è ora opportuno introdurre il secondo elemento da tenere in considerazione: la disabilità è un mondo sfaccettato e composito, che comprende al suo interno una grande varietà di persone, di condizioni sociali, di patologie e di problemi, a cominciare dalle tipologie di menomazione. (M.B.)

➡ Fede e Salute 2° parte

L'articolo pubblicato da *Lancet* mette fortemente in discussione i risultati di questi studi. In molti casi sono stati compiuti banali errori metodologici. Inoltre è molto difficile definire esattamente che cosa si intende per attività spirituale o religiosa e di conseguenza non è facile valutare i suoi eventuali effetti terapeutici. Infine gli autori dell'articolo di *Lancet* sottolineano i rischi che le affermazioni di questi studi possono comportare. Se qualcuno si convince effettivamente delle proprietà terapeutiche delle pratiche religiose può benissimo trascurare terapie più efficaci. In ogni caso, ammesso che alcune correlazioni tra miglioramento dello stato di salute e pratiche religiose siano reali, potrebbero benissimo essere interpretate nell'ambito dell'effetto placebo, senza bisogno di tirare in ballo interventi sovranaturali. È chiaro che di fronte alla sofferenza, come di fronte alla vita, ognuno trova le risposte che meglio si adattano alla sua sensibilità, alla sua educazione e formazione culturale, al suo stato emotivo, ecc. È pertanto difficile e inopportuno fare commenti su quella che è la posizione personale di Pavese, come su quella di chiunque altro. In ogni caso *Fede come terapia* rimane una toccante testimonianza che chiunque voglia analizzare i meandri più reconditi della psicologia umana può trovare senza dubbio interessante. Un vasto studio longitudinale dell'Università Norvegese di Scienza e Tecnologia (NTNU), effettuato su un campione di 120.000 persone e pubblicato su *"The International Journal of Psychiatry in Medicine"*, ci sarebbe una potente correlazione fra una minore ipertensione e una maggiore frequenza alle funzioni religiose. Ad onore del vero, tuttavia, gli scienziati non hanno specificato se fosse l'attività religiosa a causare questo netto miglioramento di salute o l'andare in chiesa sia dovuto ad una bassa iper-

tensione e al generico benessere psicofisico. Un altro studio realizzato dal centro "Gallup" ha invece confermato la correlazione fra religiosità e benessere mentale ed emotivo dell'individuo: su un campione di oltre 676.000 persone, il maggior *wellbeing* (termine anglosassone che comprende il benessere fisico, emotivo e mentale) sarebbe posseduto da individui molto religiosi, mentre mano a mano che la fede viene meno, tale valore di qualità della vita di abbassa in proporzione diretta. Bene per gli Ebrei e i Mormoni, che godono del podio assieme ai Musulmani, mentre i Cattolici hanno un onorevole quarto posto, nonostante il regime fortemente anti-cattolico della *politically correctness* internazionale, contro la quale sicuramente ogni cattolico si sarà scontrato, accumulando inevitabile stress. Atei e agnostici hanno, nemmeno a volersi sorprendere, l'ultimo posto nella classifica. Insomma: le "norme assurde" e i "dogmi intollerabili" che dovrebbero creare tensione, frustrazione e dolore interiore e dal quale l'Umanità dovrebbe "liberarsi" sono invece un toccasana fisico, psicologico e spirituale più accessibile e più economico delle decennali terapie dagli analisti e delle ore spese a coltivare il *Nulla* nelle palestre e nei centri massaggi. Certo è che vivere non è per niente facile. Ognuno di noi deve costantemente affrontare problemi talvolta molto ardui, sopportare sofferenze fisiche, momenti di sconforto, debolezze psicologiche e quant'altro. Qualunque mezzo possa contribuire a facilitare la nostra esistenza è benvenuto. Lascio ad ognuno di voi la scelta se credere o meno alle teorie sopra riportate, ma di una cosa penso che ogni cattolico dovrebbe essere certo: *la fede aiuta a vivere e la fede aiuta a morire.* (B.G.)

➡ Appuntamento con la simbologia del vangelo

Dal Vangelo di Marco leggiamo: **"In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce."** Il sole è un simbolo comune a tutte le culture da quella greco romana da cui si sviluppa il cristianesimo, a quella orientale che trasversalmente penetra la romana tanto da incidere sul comportamento degli imperatori che si comportano sempre più come sovrani orientali divinizzati cui va reso il culto. La religione arcaica dei romani, ad un certo punto, non è più sufficiente a contenere la richiesta di una religione popolare unificatrice per l'impero e ecco svilupparsi il culto solare sincretico (come somma di più religioni) dalla connotazione marcata siriana: il culto del dio Mitra. L'emergere di questo culto trova la sua massima consacrazione al tempo dell'imperatore Aureliano che instaura ufficialmente il culto del "sole invitto" protettore dell'imperatore e dello stato. Successivamente nell'arte cristiana Cristo assume le sembianze di Helios, il sole invitto sul suo carro, come si può vedere in un mosaico del III secolo al di sotto della basilica di S. Pietro a Roma. Altra rappresentazione è il sole al centro dei dodici segni zodiacali: chiaro il significato di Cristo che presiede il collegio dei dodici discepoli che illumina della sua luce. Il Primo giorno della settimana è detto giorno del sole che diverrà poi giorno del Signore. Ma è nel Natale, celebrazione della nascita di Gesù, che si esprime al meglio la simbologia solare cristianizzata. Poiché si ignorava il giorno esatto della nascita di Gesù fu scelta una data simbolica, il 25 dicembre, in corrispondenza del solstizio d'inverno, nel momento in cui i giorni cominciano ad allungarsi; inoltre il 25 di dicembre si festeggiava l'anniversario del Dio Mitra, così come la nascita del sole invitto. Il Natale cristiano li sostituisce: è la festa del Cristo che illumina il mondo. Ecco perché l'evangelista Marco, nel vangelo di oggi, richiama il sole e luna per dire che quando questi simboli importanti cadranno, accadranno le realtà ultime, ciò che i nostri padri chiamavano i "Novissimi", a significare che il regno di Dio è vicino. (R.P.)

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA: SETTIMANA dal 18 al 25 novembre

<p>Ap 1,1-5a; 2,1-5a; Sal 1; Lc 18,35-43 <i>Che cosa vuoi che io faccia per te? Signore, che io veda di nuovo!</i></p>	<p>19 LUNEDÌ LO 1^a set</p>	<p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Organi Rosa per Attilio Mazzarini e def. Fam. Ore 21.15. L'incontro dei catechisti.</p>
<p>Ap 3,1-6.14-22; Sal 14 (15); Lc 19,1-10 <i>Il Figlio dell'uomo era venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.</i></p>	<p>20 MARTEDÌ LO 1^a set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso <ul style="list-style-type: none"> Mary Trinti per Tullio e Lina. Ore 10.00 Adorazione Eucaristica e confessioni</p>
<p>Presentazione della B. Vergine Maria (m) (Zc 2,14-17; C Lc 1,46-55; Mc 12,46-50) Ap 4,1-11; Sal 150; Lc 19,11-28 <i>Perché non hai consegnato il mio denaro a una banca?</i></p>	<p>21 MERCOLEDÌ LO Prop</p>	<p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Catena Rita per Giuseppe e Anna. Ore 21.00 Prove di canto in Parrocchia</p>
<p>S. Cecilia (m) Ap 5,1-10; Sal 149; Lc 19,41-44 <i>Se avessi compreso quello che porta alla pace!</i></p>	<p>22 GIOVEDÌ LO 1^a set</p>	<p>Ore 17.00 Corso di Chitarra per i ragazzi. Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Mariella Brocanelli per Lorenzetti Gianfranco e Vincenzo. "Die Septimo" di Giorgio Tentelli. Ore 21.00 Corso di Chitarra per gli adulti.</p>
<p>S. Clemente I (mf); S. Colombano (mf) Ap 10,8-11; Sal 118 (119); Lc 19,45-48 <i>Avete fatto della casa di Dio un covo di ladri.</i></p>	<p>23 VENERDÌ LO 1^a set</p>	<p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso <ul style="list-style-type: none"> Fam. Coloso per Antonella e def. Fam. Ore 21,15 Incontro con i genitori della prima comunione</p>
<p>S. Andrea Dung-Lac e compagni (m) Ap 11,4-12; Sal 143 (144); Lc 20,27-40 <i>Dio non è dei morti, ma dei viventi.</i></p>	<p>24 SABATO LO 1^a set</p>	<p>Ore 15.00 Catechismo Ore 17.00 Confessioni Chiesa Parrocchiale Ore 18.00 S. Messa Chiesa Parrocchiale <ul style="list-style-type: none"> Lorenzetti Maria per Adrio. </p>
<p>34^a DEL TEMPO ORDINARIO N.S. GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO (s) Dn 7,13-14; Sal 92 (93); Ap 1,5-8; Gv 18,33b-37 MANDATO DIOCESANO DEI CATECHISTI e ANIMATORI Ore 16.00 in contro sulla "Dei Verbum" Ore 18.30 in Duomo S. Messa e Mandato</p>	<p>25 DOMENICA LO Prop</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa di S. Francesco <ul style="list-style-type: none"> Fam. Balducci per def. Fam. Luciana Cardinali per Cardinali Romualdo. Saturni Valerio per Costantina. Brutti Giuliana per Ferdinando e Sisa. Luminari Roberto per Ludovina e Felice. Paola Carbinì per Ugo e Maria. Dina Brega per Aldeminio e def. Fam. Ore 11.15 S. Messa Chiesa Parrocchiale <ul style="list-style-type: none"> Pro populo Ore 18.00 S. Messa Chiesa Parrocchiale <ul style="list-style-type: none"> Sorelle Santelli per def. Fam. Ore 21, 15 Incontro dei giovani dal III sup. in su</p>